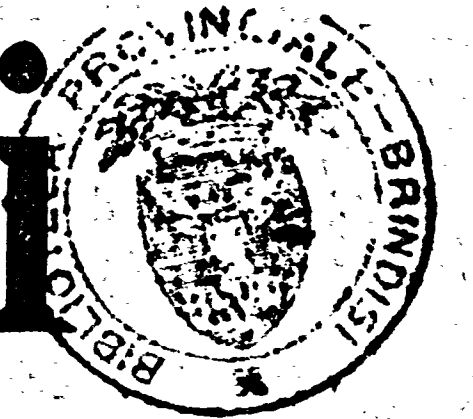


La Città di Brindisi



GIORNALE DEL GIOVEDÌ

Abbonamento

Semestre Lire 3,00
Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più

Inserzioni

Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza pag. Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO I. — NUM. 10

Brindisi 22 Marzo 1900

Un num. Cent. 5 — Arretrato Cen. 10

Ufficio

STABILIMENTO TIPOGRAFICO D. MEALLI
Corso Garibaldi, Vico Sacramento

Non si tien conto degli anonimi, nè si restituisce qualsiasi manoscritto - Per comunicati, annunci ecc., rivolgersi sempre al Direttore-proprietario C. Mealli.

Noi altri meridionali!...

L'egregio Prof. Francesco S. Nitti in un articolo sul *Giorno* del 18 c. m., risolveva la questione politica del Mezzogiorno, e con quella chiara esposizione, che tanto lo distingue, fa notare come *nella politica italiana, vi è una Italia assente*; quella parte della penisola che si compone di un paese vessato e povero e quindi sospettoso e indifferente; quella parte dell'Italia che non bisogna chiamare né conservatrice, né liberale, né radicale: ma soltanto apolitica.

« Da quaranta anni il Mezzogiorno è considerato paese di conquista. I prefetti sono mandati con il compito di fare le elezioni: i comuni, dove la gente ribalda andrebbe scacciata, sono abbandonati alle clientele locali pure di favorire i deputati su cui il governo si basa. Il paese meridionale che paga troppo, che riceve troppo poco, che ha funzionato già come mercato di consumo per la prosperità di alcune regioni del Nord, che si vede per giunta lasciato in preda alle clientele, le quali ha avuto da un'eredità di dispotismo e di ignoranza, diventa scettico. E senza essere né conservatore, né radicale; vi forma le maggioranze ministeriali. Perché mutare se il tormento durerà sempre? »

Non c'è da trovare alcun appunto alle parole dell'egregio Prof. Nitti, quando noi abbiamo occasione di constatare questi fatti ogni giorno, quando i nostri deputati meridionali non sanno reagire, e si contentano piuttosto d'arruolarsi, come veterani, sotto le bandiere ministeriali, e formare la *gran massa grigia*. Lo constatiamo ogni qual volta sono approvati progetti inutili, che servono a darci la polvere negli occhi, — progetti che vorrebbero mitigare i nostri apprezzamenti sulla incuria del Governo, ma invece non sono che mezzi palliativi.

Per quaranta anni le provincie meridionali hanno contribuito alle spese ingenti dell'alta Italia; e per loro poco o niente.

A Ravenna, ad esempio, una vera e propria questione occupa con vivo interesse non solo la cittadinanza e la stampa ravennate, ma la provincia intera, ed è che quel porto non risponde più ai bisogni della regione.

Il Consiglio comunale, quello provinciale, tutto il paese si muove, si agita, perché il governo s'interessa e formuli un progetto non con criteri informati a risparmio finanziario, ma bensì come si deve, e che risponda ai veri bisogni di quel porto.

E a Brindisi?

Niente di tutto questo! Nessuno si muove, tutti dormono il bel sonno della pace, rotto di tanto in tanto dal risentirsi della stampa cittadina. L'inerzia ci ha fatti schiavi suoi, e viviamo in una fatale noncuranza di tutti e di tutto, abbandonando i nostri più vitali interessi, e non elevandoci al disopra di certi egoismi.

Il governo italiano incassa annualmente da quello inglese Lire ital. un milione e settecentocinquanta mila; non conosciamo quello che incassa dalle altre compagnie di Navigazione per gli approdi. E però certo che dalla somma in-

cassata, poco o niente è devoluto per i lavori che i bisogni del nostro porto reclamano.

Stabiliti, come *minimum*, tre milioni, che frutti al Governo il porto di Brindisi, in trenta anni si hanno 90 milioni; e quello, invece, che si è speso per progetti e lavori dal 1870 in poi, non raggiunge neppure la decima parte di questa somma!

Si compensi almeno in piccola proporzione questo lauto incasso!...

Con legge del 12 Luglio 1889 A. 6280 si stanziarono lire 1,620,000 per la estirpazione delle secche esistenti, e per la costruzione del muro di sponda, lato di levante.

Questo poi è troppo!... Stanziare somme per opere, che non si vedranno mai!...

E faccio ritorno alle parole del Prof. Nitti: «... esiste tutta una parte d'Italia che non partecipa alla politica....»

Noi aggiungeremo: *che paga le imposte, che vede il florido stato dell'altra parte — del Nord — e che questa gente siamo proprio noi!...*

IL BATTAGLIERO

Diamo posto al seguente articolo dell'avv. Prof. Oliviero Ciusa, corrispondente del *«Popolo Romano»* a Brindisi, e che abbiamo avuto l'onore di conoscere in questi giorni.

Nel suo scritto, riproduce le impressioni da Lui provate esaminando la nostra Città, impressioni, che in molte parti confermano quanto noi abbiamo sempre detto nel nostro giornale.

Le disillusioni di un nomade

Sarà sfortuna mia, sarà destino, sarà quel che si voglia, ma io mi devo ritrovar sempre in mezzo alle disillusioni.

Damolti anni a questa parte, non faccio altro che sfatare tutti i sogni della mia fantasia.

Quando mi decisi di venire a Brindisi, feci una quantità di sogni l'uno più dorato dell'altro; venni a Brindisi e.... purtroppo non trovai Brindisi!

Appena messo piede in paese i miei sogni caddero e s'infransero. Dove, dov'è la Città rumorosa e febbrile per il continuo transito dei forestieri in partenza ed in arrivo dalle Indie?

Ahime! I grossi battelli della Peninsulare approdano ora a Marsiglia!

Dove i docks, i magazzini di deposito, un bacino di carenaggio, la borsa, gli agenti di cambio, gli interpreti, i vetturini?

Niente! Dalla Stazione doveti andare a piedi, fino al porto.

E sul porto, non quel via vai d'imbarcazioni a remi, a vela, a vapore che io avevo immaginato incrociarsi in tutti i

versi; non ritrovai quel luogo che credevo la porta d'Italia aperta al commercio con l'Oriente, che immaginavo essere il primo porto della nostra Nazione.

E il paese? Triste il dirlo, le strade che pur sarebbero belle e spaziose, sono lastricate in modo poco soddisfacente; un giardinetto in dissoluzione con tre o quattro alberi, per significare che ivi un tempo esisteva della vegetazione; le banchine del porto sono scomode e non si prestano al buon servizio di imbarco e sbarco.

Avevo quindi ragione: Brindisi non è Brindisi! Al posto degli spedizionieri, vi ho trovato numerosi mediatori di uve e vini; poche banche, non un segno qualsiasi di quella vita rigogliosa, che a buon diritto mi aspettavo di trovare in un paese ove approdano tante navi, da tanti varii ed importanti punti commerciali.

Al mare al mare, cittadini di Brindisi, pensate al mare che è la vostra ricchezza, che è l'unico cespite di guadagno per voi. -Navigate, trafficate, portate la vostra attività dovunque le nostre navi approdano, e imitate i genovesi, che con minore facilità della vostra, hanno reso la loro città un giardino splendido ed una cassa forte che si impone alle finanze italiane.

O. Ciusa

DRAPPI E DAMASCHI

Per aderire al desiderio espressoci dalla Signorina Palma Generali, ex collaboratrice di diversi giornali cittadini, do posto nella mia rubrica alla seguente sua letterina, che ci ha inviato da Fano.

« Fano 18 Marzo 1900. »

Al giornale

La Città di Brindisi

BRINDISI

Un saluto invio a te o giovane « Città di Brindisi », al sentimentale Riccardo Ricciardi, per la sua splendida novella *Verde*, pubblicata sulla tua appendice, a Saltarello della rubrica *Drappi e Damaschi* e all'articolaista Gip., tutti tuoi Egregi collaboratori.

Con i saluti, o gaio gioialetto, ricevi pure i miei auguri d'una lunga e prospera esistenza, che per il trasvolare che faranno lungo le placide spiagge dell'Adriatico, giungeranno a te sinceri.

Accettali dunque, e non negar loro un posticino nelle tue colonne.

Palma Generali »

A nome del mio Direttore, ringrazio la distinta Signorina, pel gentile pensiero avuto a nostro riguardo; e contraccambio a Lei i saluti e gli auguri, che con la sua gradita letterina ci ha inviato.



« La democratica » di N. Rubino.

Sebbene in ritardo non possiamo risparmiarci una parola di congratulazione e di lode all'egregio e

valoroso nostro amico Nicola Rubino per il lusinghiero e fortunato successo, ottenuto in Napoli alla prima del suo *Dramma LA DEMOCRATICA*.

Sappiamo che il Rubino ha già consegnato ad un editore il suo manoscritto. Non appena ci sarà dato di vedere il suo volume, a cui auguriamo la fortuna che merita, ce ne occuperemo di proposito.



Un medico e un ciarlatano.

Un celebre medico olandese stabilito da lungo tempo a Londra, passando un giorno per una piazza di quella città, vide un uomo in una ricca carrozza tirata da quattro cavalli, con vari servi magnificamente abbigliati e che distribuivano le ricche *miracolose* alla folla stupefatta. Il dottore olandese s'informa della sua dimora, va a trovarlo e gli dice: — Io credo di riconoscervi, ma non posso ricordarmi dove vi ho veduto. — Mi è facile il soddisfarvi, risponde il ciarlatano: io ho servito parecchi anni una signora nella cui abitazione voi vi recavate con frequenza. — Ma, soggiunge il dottore, come è possibile che, senza educazione e senza studi, voi vi siete procurato in sì poco tempo una fortuna ed uno stato agiato; mentre io vivo a stento abbenchè eserciti da 40 anni la professione, ed, oso dirlo, con qualche successo? — Prima di rispondere alla vostra domanda, permettetemi signore di farvene due: — Voi abitate in una delle vie più frequentate di Londra: quanta gente credete voi che vi passi ogni giorno? — La risposta è difficile; ma calcolando all'incirca, io credo che vi passino almeno dieci mila persone — E di quelle diecimila, quante credete voi che ve ne sieno di assennate ed istruite? — È molto se ve ne sono cento. — Ebbene! signor dottore, ecco la risposta che mi chiedete: le cento persone di senno sono vostri clienti, e tutte le altre sono i miei.



A MIA MADRE

Di giovinezza nell'april fiorente,
A te mi tolse un sogno lusinghiero;
Parve sogno di povero demente...
Era febbre di cuore e di pensiero.
E corsi lungi, dove un mostro ardente
Fuma e scintilla dallo sguardo fiero,
Dov'è l'onda azzurrina e il ciel ridente,
La poesia dell'arte e del mistero.
Là, nella pazzia gioia e nei tripudi
Di una vita, che si agita e che freme
Chiesi invano la pace ai cari studi.
Triste sempre d'allor la fantasia
Dolcemente mi culla nella speme
Di riabbracciarti presto, o madre mia.

PAOLO ORLANDI
Sattarello.

ALLEGRA MENTE!

Finalmente l'On. Dentice pare si sia mosso!

Che diamine ci voleva poi tanto a palesarsi?

Era forse quella la maniera di fare attendere la massa dei suoi p.....overi elettori?

Non si era egli forse accorto, ch'essi non sapevano ancora a quale santo votarsi?

È caduta, è caduta.....

Che cosa? che cosa? la terribile cometa di Falb?

Niente affatto; come vi spaventate facilmente! Dicevo che è caduta la.....voce; cioè è sfatata la diceria, che l'On. Dentice non si sarebbe presentato a candidato politico, nella probabilità d'un prossimo scioglimento di Camera.

Che diavolo; v'era bisogno di spaventarsi a quel modo?

Almeno dalle voci che corrono in piazza, sembra che il nostro Rappresentante, con un suo mezzo qualsiasi, farà conoscere quanto ha egli fatto pel suo Collegio; e vedrete, lettori garbati, che cose *grosse!* I fatti son là e lo dimostreranno!

Bisogna essere ciechi, per non vedere le grandi opere!

Ciò che egli non ha ottenuto con la sua parola *calda, convincente, anzi affascinante* (che noi e voi conosciamo a fondo) lo ha invece ottenuto, con una sua specialità, che non è dato a molti possedere.

Nientemeno tutta l'opera a favor nostro, l'ha dimostrata..... indovinate con ché?

Con la mimica!.....

Ooooooooooooooh!.....

Di già immaginavo che palesandovi tanto segreto, vi sareste immensamente

meravigliati. Passo ora a comunicarvi altre cose: statemi bene a sentire.

Ho inteso, sempre nel solito luogo, che una grande massa di elettori, combatterà per la riuscita dell'on. Dentice; però, sarà contraria fino alla morte al Ministero Pelloux! Questa mi sembra curiosa davvero!

Ditemi: Non è forse stato l'on. Dentice, che votò pel Decreto-legge in favore del Governo? Non ha egli pure infrante quelle libertà statutarie, per le quali la stessa massa di elettori, protesta e si fa di fuoco, affinché vengano conservate alla Nazione?

Per me ritengo che questi egregi signori, sono dominati da un grande entusiasmo pel bene di Brindisi (!), entusiasmo, che li acceca addirittura, facendoli cadere, come sempre, nelle più ridicole contraddizioni.

Ed ora, tanto per distogliere gli amabili lettori da un argomento, che forse li avrà seccati abbastanza, chiudo il presente articolo con i seguenti versi, che mi son capitati sott'occhio per pura combinazione, e nel mentre sfogliavo un libro che non aprivo da più anni.

Succhi amari, ingannato, intanto ei beve,

E dall'inganno suo vita riceve.

Se i giorni in ozio passi così,

Dovrai pentirtene, perbacco, un dì.

C. M.

CRONACA

Nella Biblioteca de Leo manca la Storia di Brindisi del Capitano Ascoli; e siccome sul Municipio sappiamo esservene diverse copie, pregheremmo l'egregio Bibliotecario a volerne fare richiesta.

Per gli alunni poveri — Ci raccomandiamo a quei maestri, che dovranno presentare l'elenco degli alunni poveri, per essere provveduti di vestiti, di tener

APPENDICE DEL GIORNALE *La Città di Brindisi*
(Continuazione Num. 4)

AVV. NICOLA RUBINO

Direttore del Giornale letterario LA CRITICA di Napoli

IL PELLEGRINAGGIO ALLA MECCA

Ulama con le nari dilatate, tremando è in agguato. Una sete inestinguibile di sangue gli dà le vertigini ed aspetta mordendosi le labbra a sangue.

D'un colpo però lo si vide balzare come belva ferita dal suo nascondiglio. È alle prese finalmente col suo rivale. Una lotta terribile, spaventosa. Solo dopo tempo la folla si decide a fraporsi tra' due perseguitandoli con la sua maledizione. Nel tempio ora risuonano più forti le preci e da tutti s'implora dal grande Profeta il perdono per i due scongiurati profanatori.

La casa di Ulama è immersa nel più profondo dolore. Ima oppressa dal rimorso di aver fatto tanto male all'uomo che l'ha idolatrata ha perduto la vivacità e la grazia che costituivano il suo fascino. Tutti i giorni per lei trascorrono in una monotonia sbrante ed una nausea la prende per ogni manifestazione di vita.

Nell'oblio riposa tutte le sue ultime speranze; ma anche questo conforto le sembra che debba venirle meno. I pallidi tramonti che un tempo sfogliavano petali bianchi sul suo cuore ardente di vergine passionale ora si evaporano in un orizzonte chiuso, grigio pieno di tristezza ed ebbro di pianto.

Nell'ora della preghiera quando dagli svelti minareti parte la voce del *Mu'eddin* che invita al raccoglimento ed alla pace dell'anima, ella sente ribollirsi il sangue nelle vene ed il ricordo del fallo compiuto le si presenta in tutta la sua fosca tetraggine e le trafigge pensosamente la coscienza.

Egli avrebbe dovuto scacciarla dalla casa, come una miserabile qualunque, avrebbe dovuto stritolarla, schiacciarla come un serpente velenoso, in seguito all'odioso tradimento col quale ella l'infame, la cortigiana spudorata l'aveva retribuito di tutto il bene ricevuto ed invece ella continuava ad essere la padrona, nessuno conosceva il triste dramma di cui aveva voluto rendersi la protagonista.

— Io sono il tuo servo e tu sarai sempre la mia padrona — le rintonavano all'orecchio queste parole come una maledizione eterna.

Egli era ritornato da pochi momenti dalla Mecca e si era rinchiuso nella sua stanza accasciato, disfatto, invecchiato. Confessargli tutto il suo torto, dirgli che ella era la più esa-

crabile delle colpevoli, fargli sapere ch'era pentita, che amaramente spiava il suo peccato e che la vendetta di lui sarebbe stata la sua; era l'unico sogno a cui si attaccava la sua grama esistenza.

Morire e non appagare questo desiderio del suo cuore in dissoluzione.

Le notti, le lunghe notti deliziose, notti d'incanto e piene di mistero ella passava nel dolore, esaurendosi, logorando la sua personcina tanto esile e pur così abbondante di fascino.

Nel cervello avvertiva come un solco scottante, divoratore che le minava la ragione e a questa minaccia terribile ella incosciente sorrideva e piangeva ora presa da timore ora sperando. Non vedere, non sentire più, essere fredda alla vita, non comprenderla, vegetare, ah, sì, che questa era la felicità: meglio pazza che morta.

Un desiderio solo, un'ansia costante la tormentavano; il conforto di vederlo, di contemplarlo lungamente, di commuoversi alle sue lagrime, di soffrire con lui.

Si serviva di tutte l'occasioni, passava i giorni intieri spiando, origliando, appiattandosi pur di vederlo un solo istante, sperando di scorgere su quel volto disfatto dal dolore un'espressione qualsiasi che non fosse quella consueta della disperazione.

La fine al prossimo numero

conto delle condizioni d'ogni rispettiva famiglia degli alunni stessi; e ciò, per non dare poi campo a giuste lagnanze.

Infatti, in questi giorni, è venuto da noi a reclamare un tal Vaccari Luigi perchè in una lista figurava il nome d'un suo figlio, che poi, non si sa perchè, venne cassato nonostante detto Vaccari avesse dimostrato, le sue poco floride condizioni.

II. Concerto popolare — Nell'occasione della festa di S. Giuseppe, abbiamo inteso qualche pezzo, eseguito dal nostro concerto popolare, diretto dal Maestro Signor Gaetano Migliarini.

Dato l'elemento del quale detto concerto è composto, è veramente ammirabile il progresso fatto in breve tempo, del che va data lode all'Egregio Signor Migliarini.

GI' interpreti — Sul confratello « *La Provincia di Lecce* », abbiamo letto nella consueta corrispondenza da Brindisi, una parte di essa che riguarda gl'interpreti del nostro porto.

In verità l'argomento non meritava tanto interesse per parte nostra, ma informati dei fatti accaduti, ne abbiamo desunto delle brutte conseguenze, che potrebbero in seguito avvenire.

Ecco di che si tratta:

Questa Agenzia Cook, ha nel suo ufficio addetti, due interpreti stipendiati; e pare che costoro, oltre a fare il servizio per conto della loro Spettabile Casa, lavorano anche per proprio interesse, togliendo così agl'interpreti del paese, il mezzo come guadagnare per menare innanzi la vita.

Da ciò, guerre continue, ricorsi alle Autorità, minacce; ed il pericolo di possibili guai, ci ha spinto a dovercene interessare.

Ad esempio, per l'arrivo del piroscafo della Compagnia Peninsulare, giunto nel nostro porto il 15 corr. si presentarono i nostri interpreti dal Vice - Agente della prelodata Compagnia, per ottenere il permesso di recarsi a bordo. Tale permesso venne loro recisamente rifiutato, cosa che li costrinse a reagire contro l'Agente, al quale certamente non avrà fatto bella impressione un simile trattamento. E si deve al pronto accorrere della P. S. se in quell'occasione non si ebbero a riscontrare guai maggiori.

Eppure il nostro Sottoprefetto è a giorno di questi fatti, li conosce da parecchio, e a noi ci sorprende come egli, non sia ancora riuscito a conciliare le cose.

Ne lo interessiamo vivamente, per evitare così possibili e serie conseguenze che minacciano potere accadere, e delle quali poi non sapremmo chi chiamare responsabile.

Per l'esposizione a Napoli — Ecco i ribassi che hanno concesso, tanto le Compagnie di Navigazione quanto le ferrovie, in occasione dell'Esposizione d'igiene a Napoli.

1. *Pei passeggeri* — Biglietti di andata e ritorno col ribasso del 35 0/0 per i percorsi da 1 a 50 km.; del 40 0/0 per

i percorsi da 101 a 300 km. del 50 0/0 per i percorsi da 300 km.; in sopra e con la validità di 3 giorni sino a 100 km. di 5 giorni sino a 200 km.; di 10 giorni fino a 400 km.; di 20 da 401 in sopra e di 30 per i trasporti internazionali;

2. *Per gli espositori e giurati* — Il ribasso del 50 0/0;

3. *Per gli oggetti e merci destinati all'Esposizione* — Il ribasso del 50 0/0.

La società di navigazione *Puglia*, ha concesso il ribasso del 50 0/0 per gli oggetti e merci destinate all'Esposizione.

La Società di Navigazione Generale ha concesso il ribasso del 30 0/0 come sopra.

Una lunga e penosa malattia, sopportata con massima rassegnazione, rapiva all'affetto del marito la Signora

Agnese De Lorenzo Sala

privando nel contempo della madre, due tenere creature.

L'unanime compianto, valga a lenire il dolore dell'inconsolabile marito Ing. Giovanni e dei parenti tutti dell'estinta, ai quali il nostro giornale, manda le sue sincere condoglianze.

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE di S. Vito de' Normanni

Abbiamo letto assiduamente, le corrispondenze da S. Vito pubblicate dal giornale « *La Provincia di Lecce* » e non ci meraviglia granchè il notare, la costante ed invariata posizione delle cose.

La questione di S. Vito, è stata oramai compresa da tutti. I polemisti han persuaso i lettori che i due partiti accentuatisi nella patria del nostro deputato, lottano l'uno pel trionfo di un principio, l'altro per l'interesse. La parola *interesse*, forse suonerà un pò dura; ma noi non compiremo certamente una fatica d'Ercole affermando che, il quadro sinottico del personale dirigente quell'amministrazione (presentato con sincerità e con particolarità di dettaglio dai corrispondenti di S. Vito) ha dimostrato e dimostra all'evidenza, quanti e quali legami vi siano fra i componenti la maggioranza consigliare, oggi imperante in quel paese!

E non è certo cosa facile, scompagnare per via di polemiche o per forza di ragionamenti, quel fatalissimo numero *dodici* che costerna il paese!..... Quei signori sono come gli anelli della stessa catena; uno lega l'altro — vedete bene che per riacquistare una pecorella..... diciamo meglio un Pecorano smarrito, taluni *galantuomini* dovettero fare di necessità virtù, sacrificando il proprio nome, soffocando le proprie ambizioni per concedere al *dipendente* quel famoso *assessorato di piazza*, cui anch'essi aspiravano! E dopo ciò cosa si è visto in paese?..... Si è visto riportato alle stelle, colui che gli stessi amici volevano mandare alle stalle!..... Qual'altro scopo, all'infuori dell'*interesse*, poteva spingere a tanto quei signori che fatalmente dominano S. Vito?.....

E non si creda già, che sia facile lo indurre alla rete un partito, diciamo meglio, una *piccola maggioranza numerica*, quando gli elementi che la compongono *hanno interesse di restare al posto*!... Non c'è niente di più restio, niente di più caparbio dell'uomo convinto del *bonum est nos hic este!*...

Ma!... si dirà: l'autorità tutoria ha visto e vede — il Sottoprefetto è venuto in S. Vito per ben tre volte — il Sottoprefetto ha sondato col suo specillo pienamente politico, l'ambiente — ha constatato qualche cosa, e qualche cosa succederà..... Niente miei cari, niente!... (La ingenuità vada pel popolo, non mai per colui che dirigendo il popolo dovrebbe vedere più del popolo!)

Il *parlamentarismo*, ha fatalmente avvinto colle sue branche poderose, l'azione mo'alizzatrice dello stesso Governo — Non siamo uomini politici, è vero, non pretendiamo atteggiarci a moralisti in questa *ora grigia*, ma abbiamo coscienza di poter ripetere a voce alta (come quelle del Divino Poeta) *lasciate ogni speranza..... o voi che avete un deputato contrario!*...

Oh benedette parole di un nostro amico pubblicista — sentitele, che danno di opportunità sul triste periodo che S. Vito attraversa: « *per moralizzare l'ambiente non v'ha che un sol rimedio, od almeno se non è il solo, certo è il più efficace. Bisogna non prestare più ascolto alle raccomandazioni dei deputati: bisogna che ogni ministro*

dia ordini severi che delle raccomandazioni dei deputati non si tenga alcun conto, minacciando di severe punizioni quei Direttori Generali, quei Prefetti etc... etc... che a questi ordini non ubbidissero. Oggi nulla si ottiene senza l'aiuto del deputato, e quello che si ottiene mercè questo aiuto, siatene pur certi, che non è quanto per giustizia si dovrebbe ottenere ». E voi, Sanvitesi, avete pur troppo sperimentata la sapiente verità di queste parole!

Niente speranza dunque, niente credulità. Quei Signori che compongono la *famosa maggioranza*, resteranno al loro posto contro la volontà del paese — resteranno a dispetto degli onesti, che vorrebbero moralizzare l'ambiente amministrativo — resteranno, convinti di compiere la più grande indelicatezza verso il corpo elettorale — resteranno contrariamente alle buone regole politiche e parlamentari, che consigliano agli amministratori di scendere, quando gli amministratori han perduta la fiducia in loro!

Avranno la faccia cornea, avranno la coscienza incallita; ma quei signori si scuseranno col dire: *bonum est nos hic este!*... Intanto, non vogliono discutere il bilancio di previsione pel 1900, ma stando votando spese sopra spese, e per far passare le cose liscie (senza essere disturbati dalla minoranza) prendono delle deliberazioni *d'urgenza, danno mano ai lavori*, eppoi vengono a giustificarsi in consiglio, presente il Sottoprefetto!!!!... Si da cominciamento ad un'opera per la quale sta stanziata in bilancio la somma di lire *mille*; ma quell'opera costerà invece lire *tremila!*..... — La minoranza grida contro quella spesa, protesta contro quei lavori perchè *non rispondenti* ai veri bisogni della classe operaia, ch'è numerosa; ma la maggioranza risponde: *ai voti!*... La minoranza implora pel bene e per la utilità della intera popolazione, il restauro della pubblica cisterna dietro la chiesa, e gli assessori rispondono che i lavori per la cisterna *richiedono poche braccia*..... (intanto la popolazione muore di sete!) La minoranza presenta delle interpellanze, e il Sindaco (che viene in San Vito, solamente per far numero quando si convoca il Consiglio) rimanda da oggi a domani lo svolgimento di dette interpellanze!... Si chiede la convocazione del Consiglio, e la maggioranza o non risponde, o *si assenta il giorno in cui dovrebbe riunirsi!*... I prosindaci, diramano gl'inviti per la convocazione del consiglio, rivestono quella convocazione col carattere dell'*urgenza*, eppoi fanno restare l'aula deserta non solamente la prima, ma anche la seconda volta!...

Ed un fatto bastantemente curioso è questo: il consiglio comunale di S. Vito dei Normanni, dal 2 Luglio in qua, si è sempre convocato in via *straordinaria* (tranne una volta per la nomina del Sindaco e della Giunta!) — Come si vede, tutto procede secondo la volontà degli amministratori e secondo i consigli del.....

L'amministrazione di S. Vito poi, ama certe economie, e guardate: la patria del deputato Frasso (che fece parlar di se nel collegio di Mondragone) ha visto dopo tanti anni il pergamio deserto, *una quaresima senza quaresimalista!*...

I signori della Giunta, furono accorti di stanziare in bilancio una somma *ad hoc*..... (categ. 35 l. 450)..... ma non vollero spenderla, sotto pretesto di devolverla alla riparazione della chiesa! E' accettabile questo pretesto?... Ma dubitiamo fortemente, specie dopo le dichiarazioni di un *personaggio* S. Vitese — (Si è voluto fare un giuocchetto per non gabellare di *clericalismo* l'Amministrazione Comunale, e per riuscire a tanto, si è dovuto mettere in non cale il clericalismo del nostro deputato)!

Ma noi facciamo una domanda: perchè nel giorno dei morti la *liberalissima* Giunta, si permise di ordinare un servizio religioso nel cimitero; invitando anche un sacro oratore per recitare un'omelia.... pur troppo d'occasione? — E ci si dica un poco: sapevano i prosindaci che quella spesa, per essere puramente e semplicemente *facoltativa*, doveva essere autorizzata non dalla Giunta, ma dal Consiglio? E che razza di delicatezza fu quella, di ordinare *ufficialmente* una commemorazione, e di trascurare poi i rappresentanti del paese che *non furono invitati*?... Chi ha pagato, o chi pagherà le spese di quella cerimonia, fatta a capriccio e per chissà quale scopo?

Chiudiamo per oggi, riserbandoci di tornare a scrivere in una prossima occasione.

X.... e Y....

Dal 10 Agosto si cede in fitto il quarto a primo piano del palazzo Monticelli sito al largo Congregazione, e da oggi il quarto al piano superiore dello Stabilimento Romano.

Per trattative, dirigersi al Signor Pasquale Romano.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1900